Mercoledì 26 Novembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cavallotti

UDINE - Anno XVIII N 290

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

DA FIUME SUL QUARNERO

RAPPRESAGLIE

contro gli autonomi - italiani

Non è più il tempo, per gli italiani, sudditi dell'Imperatore Francesco Giuseppe I. di gingillarsi in discussioni accademiche, perchè ormai anche troppi groppi sono venuti al pettine. La questione della italianità e della autonomia di Fiume e sua provincia, incita gli italiani alla battaglia che si combatte contro il terrorismo politico amministrativo di certi incoscienti e cortissimi uomini di Stato o governanti della monarchia danubiana: a Fiume si combatte, senza tregua, la più incruenta battaglia contro le assurdità e le bestialità politiche del conte Stefano Tisza e del suo limitatissimo agente, il *conte e commissario* Wickenburg; e, difatti nessuno, degli italiano-autonomi, manca al posto di difesa.

Fiume ora è in un periodo di ascensione politico-nazionale. Non si può dire, pur troppo, altrettanto di tutti gli italiani soggetti alla monarchia absburghese. Fiume per la sua particolare posizione geografica e per ragioni di confine con la Croazia, è città e provincia dell'Adriatico, dov'è naturale il formarsi di una tendenza alla lotta politica e nazionale, e come grande emporio commerciale ha una naturale tendenza anche al cosmopolitismo. Alla prima tendenza i cittadini fiumani sono predisposti anche per ragioni di atavismo, perchè gli italiani di Fiume, in ogni tempo, hanno voluto dare e conservare un'impronta unitaria e caratteristica, a *tutta* la regione del Quarnero e di cui essa è cuore e cervello. Invece *i dominatori* brutali di Budapest, vorrebbero aggiungere *un'altra, non* spontanea e naturale, ma artificiosa ed artificialmente — e con il mezzo della forza poliziesca medioevale — coltivata, acciocchè promuovere una agitazione politico-nazionale, prettamente «spanmagiara», con la quale si tenterebbe la snazionalizzazione di Fiume.

La conquista di Fiume italiana da parte dei «panamisti ungheresi», e così pure da parte dei croati, è una loro mira sistematica. La colpa principale, anzi unica, se la propaganda pancroata segna dei progressi di giorno in giorno e se la sopraffazione dell'elemento croato, il quale su più riprese ormai ha tentato di esercitare il suo predomio sulle sponde del Quarnero, e primieramente a Fiume, e nella forma più *rude, addirittura selvaggia,* risiede nell'azione del governo ungarico; il quale *non* curandosi affatto, lascia libero accesso al pancroatismo. Ma il *guaio* è che il male che colpisce gli italiano-autonomi di Fiume, colpisce a morte lo stesso prestigio dello Stato ungarico in queste regioni dell'Adriatico.

×

Il fenomeno anormale politico a Fiume, ossia la brutalità del ministero ungarico attuale, ostacola l'espansione commerciale dell'Ungheria.

Invece quei pochi, è vero, uomini politici e di Stato d'Ungheria, dotati di un senso di rettitudine e di oggettività nel giudicare le cose di Fiume e del suo primato nazionale italiano, comprendono la necessità di una zona, dirò così, politico-etnografica tra italiani e croati in queste regioni, la quale sarebbe negli interessi diretti del Regno di S. Stefano. Le lotte odierne sono incruenti e spessissime fra italiani e croati.

Se i fiumani soltanto su qualche punto essenziale di diritto politico storico, volessero rinunziare in favore dell'egemonia politica della Croazia, possono essere sicuri i signori governanti dell'Ungheria, la loro egemonia politica a Fiume, sarebbe respinta e trasportata semplicemente ad un tempo molto, ma molto lontano; tra dieci anni, gli Ungheresi, si accorgerebbero della mala sorte degli interessi del loro Stato.

×

Ultimamente ho dimostrato, con parole dell'egregio prof. Riccardo Zanella, come per davvero questo pericolo non è così lontano come credono e si illudono a Budapest: ben lo sanno quei signori Magiari che percorrono il nostro paese e che odono a Fiume, e specialmente nel suo territorio, parlare largamente il croato e leggono perfino delle insegne slave e conoscono il lavoro tenace di penetrazione delle bande croate e di altre consimili istituzioni finanziario commerciali a Fiume, e non ignorano nemmeno che già è stato iniziato, poco tempo fa, dagli agitatori croati quel lavoro di propaganda linguistica che dovrebbe segnare il primo lampo di tramonto dell'egemonia dell'elemento e della civiltà italiana in questa storica città del Quarnero. Ripeto: a Budapest, da molti uomini politici si teme che le cotidiane brutalità del conte Tisza e del conte Wickenburg, a Fiume, segnino l'abisso politico-morale e sociale tra italiani ed ungheresi: i timori, pur troppo, sono tutt'altro che privi di fondamento!

Prima dell'era nefasta Tisziana-Wickenburghiana, a Fiume, all'elemento italiano era permesso di coltivare, di conservare sempre la vetusta sua posizione e di predominante civiltà e di possesso nazionale politico; ma ora, quando il conflitto pericoloso tra le due nazionalità (l'italiana e la ungherese) si va sempre più allargando, i croati fanno dei continui tentativi di *impadronirsi* del nostro paese e del nostro mare.

Chi scrive queste righe ebbe la fortuna di conoscere e di poscia stringere vincoli di amicizia, a Roma, con il celebre uomo politico ungherese, il generale garibaldino Stefano de Turr.

Gli ungheresi vanno alteri di questo valoroso capitano, rinomato per sagacia e per intrepidezza, favorito dalla fortuna e assai addentro nell'affetto e nella stima di Garibaldi. Io lo conobbi anche quale uomo politico di carattere fermo ed affabile, in modo che mi aveva inspirato affetto sincero e la cortesia dei suoi modi gli cattivavano quanti lo conoscevano. Io che potevo per qualche tempo apprezzare le doti dell'animo suo ed i suoi principii politici per ciò che riguarda l'avvenire politico di Fiume e delle altre provincie dell'Adriatico austro-ungarico — mi limiterò qui a dichiarare come il celebre patriotta ungherese, uno dei molti martiri nella lotta per l'indipendenza *dell'Ungheria, mi andasse* affermando, che le città tutte dell'Adriatico austro-ungarico, appartengono politicamente, etnograficamente e storicamente alla nazione italiana, e che Fiume, particolarmente, con la sua ubicazione al mare e lo sviluppo delle industrie e dei commerci, ne fa di essa un anello di congiunzione tra italiani ed ungheresi sull'Adriatico, e che, se una volta, per una qualunque sorte perversa dovessero i croati impadronirsi di questo anello politico, questo legame nazionale tra italiani ed ungheresi, subirebbe una profonda divisione, un immenso danno politico, economico e nazionale per entrambi i paesi.

×

Invece, *il conte Tisza,* l'ormai storico nemico della grandezza avvenire *politica* dell'Ungheria e del suo prestigio nel mondo politico europeo — concede mano libera al suo «plenipotenziario poliziesco» a Fiume al conte Wickembug, il quale, a sua volta, col pretesto di salvaguardare gli interessi dello Stato Ungarico e di vigilare gli italiani nelle loro manifestazioni patriottiche, offende il sentimento di tutta una nazione, l'italiana; nonchè la sacra memoria di un suo grande artista: Verdi.

E difatti, quel microscopico cervello del conte Wickenburg, allo scopo stupido di voler cancellare il carattere della stirpe italiana a *Fiume, il* paralizzare le dimostrazioni di simpatia, di affetto e di venerazione verso un principe dell'arte musicale d'Italia, della cittadinanza tutta — ordina le brutalità che ci vengono così vibratamente esposte dalla battagliera «La Voce del Popolo» organo cotidiano del partito autonomo italiano di Fiume.

Il gentiluomo, scrive l'intrepida «voce del Popolo» che il regime panamista dell'Ungheria ha rivestito a Fiume, dei cosidetti pieni poteri, ha voluto cogliere anche la occasione della commemorazione del nostro Verdi per far sentire la sua forza e per manifestare il suo odio brutale contro quanto sa d'italiano e contro i sentimenti dell'intero nostro paese.

Giorni sono infatti egli mandò allo obbediente dirigente del Magistrato un impertinente «ukase» col quale, rendendolo personalmente responsabile di ogni minima dimostrazione che in occasione della conferenza Fradeletto avvenisse sia dentro che *fuori* del teatro gli ordinò di provvedere con tutti i mezzi affinchè ogni estrinsecazione del sentimento cittadino venisse energicamente soppressa ed impedita. L'ordine venne trasmesso alla polizia cosidetta comunale, i cui direttori Derenzin e Doric, due sfegatati pancroati, furono felicissimi di poter concentrare a teatro tutta la forza armata pronta a scagliarsi contro i cittadini che la mantengono. Non vi mancarono, si capisce, neanche le legioni dei grecofanti (polizia dello Stato ungarico) in borghese, che, sparpagliati tra il pubblico, spiavano le parole ed il comportamento delle persone.

Ma non basta. Alla direzione del «Circolo Letterario» (italiano), organizzatore della commemorazione, è stato minacciato lo «scioglimento» del Circolo, qualora dentro o fuori del teatro un cittadino qualunque avesse osato gridare un «evviva» al genio di Italia.

Ecco, che il governo, oggi, il più corrotto del mondo incivilito, intero, ha paura dell'irredentismo italiano di Fiume, che come tale, e come politicamente avverso all'idea di stato ungherese, esiste soltanto nella mente scombussolata dei due signori conti: Wickenburg e Tisza e non altrimenti!

Ma, un governo, un partito politico governativo dominante, quale è quello attuale dell'Ungheria, il quale fomenta disordini politici tra le varie nazionalità, *invece di spegnere le lotte interne,* vive e si sostiene soltanto di *truffe e di corruzioni* — delle quali sono cariche, oggi le colonne di tutta la stampa ungherese *indipendente* e così pure di quella europea — può forse, sentire il disgusto, la nausea politico-amministrativa di tiranneggiare un popolo civile, laborioso, vigoroso qual'è quello di Fiume?

No, assolutamente! Un Governo (l'ungherese) il quale ordina una minuta, energica «revisione» di tutta l'azienda finanziaria municipale, e specialmente quella alla epoca del dominio degli italiano-autonomi e che poi finisce con una vibrata micidiale accusa, non può sentire nessun impulso di giustizia nazionale, nè poi esercitare il suo ufficio oggettivamente verso l'elemento italiano di Fiume.

Ecco in quale forma venne accusato il conte Wickenburg, dall'opinione pubblica e dalla stampa italiana di Fiume:

Il governatore camuffato da commissario regio, il conte Wickenburg, ha voluto cogliere l'occasione dei suoi pieni poteri, per esaminare tutta la amministrazione municipale E' notorio però che lo zelante satrapo del regime panamista volle far la revisione non per ragioni od interessi di servizio, ma nella speranza, anzi nella sicurezza di scoprire degli imbrogli, delle truffe o chissà quali porcherie per poterle poi rinfacciare agli autonomo italiani che tanto criticano le porcherie panamistiche e le insolite ruberie del regime governativo attuale. E dire che siamo già ben entrati nel XX secolo, nel secolo della civilta moderno-sociale!...

Ma delle sperate truffe, dei sognati panama: nessunissima traccia! Pur troppo per lui, il conte conte Wickenburg nulla trovò da poter contrapporre agli imbrogli ed alle truffe col pubblico denaro che tanto distinguono il suo partito e il suo regime. Perciò nella sua rabbiosa disillusione, il Wickenburg, volle sfogarsi col decreto contenente gli appunti di ordinamento amministrativo già da anni ed anni rilevati dal partito italiano-autonomo. Ma, se il partito in parola, ha lealmente confermata la fondatezza di quegli appunti, non hanno però i suoi Papi, certo approvato il tono villano e prepotente, l'albagia rozza e rabbiosa di quell'atto che pare scritto non da un funzionario pubblico del secolo XX ma da un «profoss» austriaco del 1848.

Noi, intanto, constatiamo con particolare compiacenza il fiasco del conte Wickenburg nella ricerca dei panama e degli imbrogli al Municipio.

Da Fiume, novembre.

P. R.

Notizie dal Friuli

NOTE AGRICOLE

Bollettino dell'Ufficio di informazioni agrarie e di Patologia vegetale.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha pubblicato il n. 11. novembre 1913, del suo «Bollettino mensile di informazioni agrarie e di Patologia vegetale».

Questo fascicolo contiene, nella prima parte, i seguenti articoli originali: «Börnstein R.» «Il servizio meteorologico-agrario in Germania. «Bersch W.» La coltivazione delle torbiere in Austria.» «Söderbaum H. G.» «Recenti risultati sperimentali della Sezione di chimica agraria dell'Ufficio centrale agrario di Stoccolma.» «Piccoli L.» «*Le odierne condizioni della selvicoltura in Italia.*» «Kubelka A.» «*Il bosco saltuario nell'economia forestale.*» «Karpely K.» «Risultati ottenuti in Ungheria coll'impiego degli spandiconcimi a righe continue».

Questi importantanti articoli bastano da soli a rendere molto interessante questo fascicolo del Bollettino, ma vi è poi, come sempre, una ricca messe di sunti di articoli pubblicati dalle principali riviste agrarie in tutto il mondo.

Lo spazio non ci consente che una semplice segnalazione dei capitoli nei quali sono contenuti sunti che interessano in special modo gli agricoltori italiani; questi capitoli sono i seguenti: Fisica, chimica e microbiologia del suolo. Ammendamenti e Concimi, Cereali e leguminose; Zootecnia generale e speciale; Costruzioni *rurali*; Industrie agricole. Fra gli articoli riassunti nell'ultima parte del Bollettino, dedicata alle «Malattie, delle piante» meritano di essere segnalati i seguenti: Clorosi «calcare» delle piante verdi; Azione sfavorevole di varii anticrittogamici ed insetticidi sul polline di vite; Alcuni parassiti vegetali, nuovi o rari per l'Italia; Intorno a vari batterii isolati da viti europee e americane affette da «roncet»; Gommosi dei limoni in California; Lepidotteri dannosi ai carciofi in Francia; Alcuni insetti nocivi all'olivo, ecc. ecc.

La statistica dei cereali

E' uscito in numero di novembre del «Bolettino di Statistica agraria», edito dall'Istituto Internazionale d'agricoltura Esso contiene le tabelle riguardanti le colture dei cereali, del *lino*, della barbabietola da zucchero, della vite, del tabacco e del cotone coi più recenti dati delle superfici coltivate e delle produzioni ottenute nel 1913 nei paesi dell'emisfero settentrionale

Per i cereali le più importanti modificazioni riguardano la Russia Europea di cui si conoscono ora i dati provvisori di produzione calcolati sul raccolto già effettuato. La produzione totale della Russia Europea (63 governi) risulta eguale alla quantità sotto indicate, (fra parentesi diamo la percentuale della produzione dell'anno corrente rispetto a quella dell'anno scorso):

Frumento	227 997.002	q.	(134,3)
Segale	246 810·616	»	(96,2)
Orzo	119 741.163	»	(120,6)
Avena	159 873 290	»	(113,2)
Mais	18 509.920	»	(91,5)

Per il mais si modifica pure in modo abbastanza notevole la produzione degli Stati Uniti che si calcola ora in quintali 625.630 948 corrispondenti al 78,8 % della produzione del 1912.

Tenendo conto di tutti i dati finora pervenuti per i paesi dell'emisfero settentrionale *si ottengono i seguenti* risultati complessivi della produzione 1913 (indichiamo fra parentisi la percentuale della produzione di quest'anni rispetto a quella dell'anno scorso):

Frumento	935 296.768	q.	(109,2)
Segale	408 501 164	»	(100,2)
Orzo	296 750 712	»	(107,5)
Avena	601 882 736	»	(100,3)
Mais	776.078 008	»	(82,6)

Per il «riso» si indicano nuovi importanti dati riguardanti la produzione nell'Egitto (quintali 3 773.289 contro 3 231.762 nel 1912 ossia il 116.8 %) e la superficie coltativa in India (ettari 25 668.043 contro 26 540 128 coltivati nell'anno precendente ossia il 96 7 %)

Per gli altri prodotti le modificazioni e le aggiunte in confronto ai dati del *Bollettino d'ottobre non sono d'importanza* notevole.

Alle tabelle statistiche riguardanti i raccolti del corrente anno seguono le notizie sui lavori preparatori e sulle semine dei cereali d'inverno nei paesi dell'emisfero settentrionale. Esse si sono effettuate, in generale, in buone condizioni in Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Belgio, Gran Bretagna e Irlanda Svizzera, Giappone ed Egitto; sono un poco in ritardo. essendo stato ostacolate da un periodo di eccessiva siccità in alcuni paesi più meridionali, come in Italia, Rumania, Algeria e Tunisia,

Il Bollettino contiene poi alcuni dati delle più recenti statistiche del bestiame eseguito in Spagna, Inghilterra e Galles, Ungheria e termina colle solite tabelle delle importazioni e delle *esportazioni* dei principali cereali e del cotone, degli stocks visibili e dei prezzi quotati sui principali mercati.

da San Vito al Tagliam.

La disgrazia di due sposi

Maria Moretti d'anni 21 venne ieri a San Vito assieme al fidanzato per far gli acquisti necessari a metter su famiglia.

Fatti gli acquisti i due sposi se ne ritornarono a casa in carretta ma giunti presso Savorgnano, il cavallo adombratasi fece rovesciare il veicolo.

Nella caduta la giovane riportò la lussazione dell'anca e la frattura del femore sinistro.

Subito soccorsa venne trasportata al nostro Ospedale dove fu accolta.

Guarirà in un mese.

S. Giorgio di Nogaro

Sull'emigrazione

Ieri venivano fermate alla nostra stazione internazionale dall'egregio nostro Regio Commissario di pubblica sicurezza cav. Ranzenigo, alcune famiglie, dirette a Trieste ove si sarebbero imbarcate per l'America e propriamente per il Brasile. Al solerte nostro Regio Commissario venne dato conoscere come dette misere genti, dopo aver venduto le loro povere masserizie e quanto possedevano nel loro paese, attratte da mendaci lusinghe di abili appaltatori di carne, si fossero affidate ad una Società che li avrebbe fatti imbarcare e *mandati* laggiù, in luoghi incolti, in mezzo ai boschi a lavorare come bestie, trattati peggio d'esse, lontane dai propri cari e da ogni protezione, sfruttati in tutti i modi, fatto vile commercio della loro vita. Perciò li persuase a non partire; questa notte con rara bontà d'animo provvide al loro alloggio (si tratta di circa una trentina di persone di cui una metà di bimbi al disotto degli otto anni!) e li provvide anche del biglietto per ritornare al loro paese in comune di S. Stino di Livenza.

Ora ci viene spontanea una osservazione. E perchè mai il Sindaco del paese prima di rilasciar loro il passaporto non s'informò ove andassero ed a chi si affidassero, e non li avvisò dei pericoli a cui andavano incontro?

E gli impiegati comunali dovrebbero essere molto guardinghi nel rilasciare passaporti e non fare come uno — d'un comune vicino *al nostro*, di cui tacciamo il nome ma che fu già denunciato *alla pubblica sicurezza* — il quale anzichè aver cuore per tanti *infelici ignoranti*, allettati da false lusinghe e parlar loro con sapiente coscienza, fa da manutengolo a queste scellerate società di incettatori di carne umana.

Consiglio comunale

Venerdì 28 corrente il nostro consiglio comunale si radunerà per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Ratifica di deliberazione d'urgenza pel trasferimento della maestra Gemma Ballina da questo comune a quello di Moggio.
2. Idem storno di L. 117.90 dal fondo di Riserva all'articolo 27 bilancio 1913 per le spese delle elezioni politiche.
3. Idem sulla nuova liquidazione e consolidamento contributi comunali per l'istruzione elementare.
4. Domanda di Fantin Arturo di costruzione di un canaletto per immettere l'acqua del suo pozzo artesiano nel tombino comunale della nuova via alla stazione.
5. Concessione all'Ing. Lionello Ferrari e Magre Adele di attivare un accesso al loro fondo dalla strada comunale fra le piazze Altinate ed Umberto Primo.
6. Riordinamento scuola popolare di disegno.
7. Bilancio preventivo 1914.
8. Regolamento del macello comunale. Seconda lettura.
9. Convenzione regolatrice del consorzio veterinario.

da Tolmezzo

Per il Consorzio veterinario

Ieri sotto la presidenza del pro sindaco cav. Tavoschi si sono riuniti ieri al nostro Municipio i rappresentanti degli enti interessati solo al consorzio veterinario.

Per uniformarsi alla nuova legge sui Consorzi Veterinari è stata approvata una nuova convenzione che aumenta lo stipendio del Veterinario a L. 2900 ridastiti come segue Tolmezzo L. 1220, Lauco L. 360, Villa Santina L. 260 ed Amaro L. 180.

Il Veterinario con la nuova convenzione dovrà fare una visita obbligatoria in tutte le frazioni dei comuni consorziati almeno ogni 15 giorni.

A presidente del consorzio venne nominato il cav. Vittorio Tavoschi.

IN TRIBUNALE

Vende fumo

Adami Pietro fu Giacinto deve rispondere di truffa e di falso in cambiali.

Risulta che recatosi presso alcuni macellai della città, vendette dei vitelli che non aveva incassando una discreta somma.

Il Tribunale lo manda in carcere a meditare per 4 mesi e 16 giorni.

Il delitto di una madre

Rupil Lucia di Antonio deve rispondere di infanticidio colposo per aver lasciato morire non curandolo un suo neonato La sciagurata poi nell'intento di nascondere la sua colpa seppellì il neonato senza denunciarlo e senza il permesso relativo contravvenendo così alla legge sanitaria.

E' condannata a 6 mesi di detenzione e 100 lire di multa.

da Cividale

Consiglio Comunale

Il bilancio preventivo respinto

Ieri si *riunì il nostro Consiglio* Comunale e prese le seguenti deliberazioni:

Dopo vivacissima discussione alla quale partecipò specialmente l'avv. Pollis respinse il bilancio preventivo 1914.

Approvò il bilancio preventivo Giardino infantile pel 1914.

Approvò il bilancio preventivo 1914 della Congr. di Carità.

Approvò il conto consuntivo 1912 del Giardino infantile.

Approvò il conto consuntivo 1912 della Congr. di Carità.

Approvò la costituzione in Ente morale del Legato Tiosei.

Approvò l'abbattimento di piante alla stazione fronteggiante il nuovo locale Deganutti.

Sospese di trattare sulla rinuncia del *Cons. De Paciani.*

Deliberò di adibire la nuova piazza *Foro Giulio,* a *mercato* dei *grani* e terraglie e ciò in via di esperimento.

Approvò il rimborso di quota tassa famiglia.

Approvò di indennizzare gli eredi Sandrini per la unità di prospetto.

Respinse la proposta di ritiro della facciata della casa di proprietà del signor Rossi in Borgo S. Pietro.

Prese atto delle comunicazioni circa istanze sul collocamento del Monumento alla Ristori.

Procedette alle seguenti nomine:

A membri della locale Congregazione di Carità i signori: Dalla Rovere Rodolfo e Bacchetti Luigi; per la Commissione tassa esercizio i sigg.: Barbiani Francesco, Bacchetti Luigi e Pascoli Giuseppe; Commissione d'ornato *il signor* Carbonaro *ingegner* Giovanni; Consiglio d'Amministrazione Ospedale *Civile* i sigg.: Albini Lorenzo e Paschini Luigi; Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà i sigg.: Zuliani sac. Vittorio presidente, Albini Riccardo e Coseani Giuseppe membri; Revisori dei conti i sigg.: Albini Riccardo, Brosadola avv. Giuseppe e Crucil Faustino; Comitato Forestale il signor Mulloni perito Gio. Batta; Commissione Tassa Famiglia e cani i signori: Albini Riccardo, Barbiani Francesco, Brosadola avv. Giuseppe, Mulloni perito Gio. Batta, Narduzzi Giovanni, Perroglia Lorenzo e Podrecca Antonio; Giardino Infantile la signorina Paciani nob. Bianca.

In seduta segreta

Accordò una indennità di buona uscita per una volta tanto, come ordinato dalla R. Prefettura, in lire 200 all'ex custode delle carceri mandamentali sig Fantuzzi Antonio.

La lega fornaciai

L'altra sera alla trattoria all'Abbondanza ebbe luogo una riunione alla quale parteciparono una ottantina di operai per formare una lega *fra* fornaciai del mandamento.

Parlarono applauditi il segretario della camera del lavoro Silvio savio ed il cons. Lino Fabris.

Dopo di che fu votato un ordine del *giorno* per *costituire* la lega.

da Dignano

I ladri in Chiesa

L'altro ieri ignoti ladri introdottisi nella Chiesa di Carpacco, vi scassinarono la cassetta delle elemosine rubando circa una quarantina di lire.

da Corno di Rosazzo

Consiglio Comunale

Venerdì prossimo 28 corrente, alle ore 12 il Consiglio Comunale col seguente ordine del giorno:

1. Accettazione della liquidazione del contributo in lire 2053.63 da versarsi alla Tesoreria dello Stato in servizio dell'istruzione elementare.
2. Approvazione del bilancio preventivo del Comune per il 1914.
3. Approvazione del bilancio preventivo della Congregazione di Carità pel 1914.
4. Indennità di buona uscita all'ex custode delle carceri mandamentali, proposta dall'assemblea dei Sindaci in Cividale.
5. Storno di fondi da una categoria all'altra sul bilancio 1913.

Al Patronato Scolastico

Il R. Provveditore agli studi cav. Battistella, ha chiamati a far parte del Consiglio amministrativo straordinario per l'istruzione del Patronato Scolastico in questo Comune, a norma dell'articolo 27 del regolamento 2 gennaio a. c., n. 604, i signori:

Baulini Vincenzo, Miniola nobile Maria, dott. Attilio Franz, rag. Clodomiro Serrano, maestra Trainiti Ester.

La sola Ditta che possa far danaro senza réclame è la zecca

I ROMANTICI DELL'AMORE

Abusando troppo dell'amore in letteratura nonostante i fulmini di Mirbeau e di Paul Adam noi crediamo che l'amore abusi egli stesso della vita. Perciò sovente annunziamo un grande amore solo perchè il suo corso si tinse in sanguigno o perchè la sua gelosia ebbe asprissime strida e fughe improvvise e vendette feroci.

E quando — nel rifarne la storia — ci troviamo a veder spento d'improvviso il grande amore solo per un ostacolo esterno e vile che gli sia parato di fronte o per un nuovo e ben diverso miraggio balenato agli occhi che sapevan, prima soltanto baciare come sanno baciare le labbra allora dichiariamo con la nostra presunzione di psicologici sistematici che l'amore grande deve appunto *essere* violento e rapido, nello sciogliersi quanto nel *formarsi* e che non si sarebbe da tempo paragonato il grande amore ad un vulcano in fiamme se quello non dovesse ripetere l'avventura ignea di questo che dall'alba al tramonto subitamente amorza e rattiene il fiume di lava cocente onde era stato imponente e temuto e ammirato.

La realtà — che non ama le formole per carceriere — è tutt'altra. L'amore il grande amore, non lancia due volte forse in un secolo i suoi dardi e lascia che in sua vece ed a sua maggior dignità (e questo gli uomini non sanno intendere nè apprezzare) un esercito dei suoi piccoli allievi scorazzi pel mondo e scagli tutte l'ore un nembo infinito di saette che non *giungono* al cuore e presto si scrollano dai colpiti senza che per più che pochi mesi ne durino le dolci e non profonde ferite. Per questa nobile rarità dell'amore — il quale poi sceglie a suo capriccio le vittime *ora* nei *dominii* ospitali della poesia, ora nelle selve aspre e severe della scienza — è bene porre ricordo del suo apparire ogni qual volta si giunga a scoprirlo. Appunto ne ho trovato traccia in una collana di medaglioni femminili — volti di tristezza e di mistero — dei quali parlerò altra volta. Fra gli essi un volto sopra tutti mi si fece meglio ricordare: quello di Francesca Eleonora contessa di Sabran. E accanto a lei, inseparabile, il volto brutto ed arguto del Cavaliere di Boufflers Nè l'uno nè l'altra furono gente di grande orma e di singolare fama; tuttavia per buon intenditore Andrea Beaumier quando «M.me de Savran-Plon-Paris» alla parete ombrata dalla storia di Francia rafirescò queste due figure di *sfondo* che vi si andavano lentamente abbujando fino a scomparire *nella grande* tempesta della rivoluzione.

×

Francesca Eleonora era contessa di Sabran dal 1770; da quando cioè a vent'anni il conte di Sabran che ne aveva — sousate! — settanta l'aveva raccolta orfana e sola nel mondo, alla morte di suo padre Fean de Manville che soltanto la paralisi aveva distolto dallo sposarsi per la terza volta.

L'unione della biondina scarmigliata dagli occhi neri col settantenne ex ufficiale di marina prometteva agli spettatori un divertimento non raro in quel tempo in cui i Marescialli di Richelieu assaltavano le alcove del *tipo* Sabran e le espugnavano molto spesso *per facile accordo* con l'assediata.

Eleonora di Sabran che avrebbe avuto tutte le attenuanti, oltre quella del suo tempo, preferì invece la dignità all'avventura e avendo avuto dall'ancor vegeto marito un figlio ed una figlia (che Chateaubriand chiamerà erede delle lunghe chiome di Margherita di Provenza) nella tranquillità famigliare si acqueta e impara il latino e coltiva il disegno, la musica e la poesia; così che senza rimorso nel quinto anno di matrimonio ella può chiudere gli occhi al vecchio marito. E poichè è destino che ella continui a stupire la sua epoca di futili amori, di leggero cinismo e di adorabili tradimenti per anni essa vive un poco in disparte senza chiudere le porte di casa all'amicizia ma trattenendola con dignità dalle soglie più intime.

Ma — come canta una canzone di Romagna che non è detto non risalga al settecento, — «non c'è via, non c'è via quando canta Aprile» e al quarto anno di vedovanza il canto di aprile apre il cuore di Eleonora all'amore del quale il vecchio marito le aveva dato questi ma un po' stinti ritagli. Chi canta e chiede di entrare non è tuttavia Adone; è anzi un uomo quasi brutto e negletto, che possiede — in compenso — il gran dono di saper parlare alle donne. Molti grandi fortunati dall'amore non hanno avuto altre chiavi per forzare i più inaccessibili cuori.

Del resto il Cavaliere di Boufflers è di buon sangue. Noi abbiamo incontrato sua madre nella vita di Voltaire e Lunèville dove il re Stanislao teneva corte. La Boufflers era l'amica ufficiale del re e l'anima clandestina di Saint-Lambert; a sua volta M.me du Chatelet amante di Voltaire tradì Voltaire e la Boufflers con Saint Lambert e tutto ciò finì, la sera stessa della galante scoperta, in una profumata cenetta alla quale la Boufflers stessa ottenne che tutti si riconciliassero.

Nato ed allevato in questa atmosfera di alcove, di ciprie, di abbandoni, di madrigali il figlio... di Re Stanislao non tralignò. Ereditò infatti dalla corte di Lunevilie le *pratiche* religiose e fu in seminario (ma quando il seminario bruciò egli si salvò altrove perchè dormiva altrove; fu filosofo come Re Stanislao e non chiese molte spiegazioni alla vita come quegli non chiedeva alla *favorita*; fu molto amoroso, un po' poeta, un po' soldato come *gli ospiti* e gli amici di sua madre che invano cercava di diventare *religiosa* come la tradizione galante del secolo voleva.

Quando la contessa di Sabran lo incontrò il Boufflers aveva già cambiato la sottana con l'uniforme e si era battuto come capitano degli ussari; cantava in versi licenziosi le sue scorritande amorose e poi teneva, alle dame una conversazione spiritosa senza mai cadere in scorrettezza od in volgarità.

Ancor meno egli avrebbe osato prender licenze con la giovane vedova della quale sapeva le virtù pari alla fama e poichè Eleonora sapeva il latino, il Boufflers con devozione lesse con lei la «Farsaglia» di Lucano e il poema della Vergine di Sannazzaro. Poi... galeotto fu un libro e la brezza marzolina del 1778 spogliando una lettera nel boudoir di Eleonora potè già leggervi che il cavaliere pregava la Sabran di non imporgli di essere educato perchè a voler esserlo si diventa ipocriti e freddi mentre l'amore «est un enfant mal élevé».

L'imposizione non fu mantenuta e le lettere ebbero tono più dolce, più intimo, più rilevatore: furono le belle e delicate ed ornate lettere di quel tempo in cui si faceva coscienziosamente l'amore cosicchè la letteratura poteva essere amorosa, senza che — come oggi — l'amore fosse sterilmente letterario.

Il cavaliere Boufflers non è però senza dignità. Il giuoco e le avventure non gli hanno lasciato che un'eleganza difficile e quotidiana: prima di sposare Eleonora egli si rifarà una sostanza degna degna di lei. Va, bene viaggia, si industria. E' in lui l'inquietudine del suo secolo che sente di discendere una corrente e lode un lontano scroscio di abisso che non promette bene. — E' però nel Boufflers anche la *frivolezza* del suo tempo ma Eleonora ne ha l'indulgenza e se ella che le buone occasioni non passano sempre vicino al cavaliere senza che egli fermi non se ne accora perchè ha capito che egli ritornerà sempre a lei con ardore da qualunque avventura senza che il capriccio gli prenda radici nel cuore.

Incomincia a tremare soltanto quando Boufflers varca l'Oceano. Non è più una scappata, è una assenza: quanto durerà? Anche allora le colonie servivan talora a rifar la fortuna di un uomo o almeno ci si andava con tale speranza. Ed ecco Boufflers governatore — non si sa come — al Senegal con la testa di progetti, col sangue ardente di desiderio, col cuore sempre però rivolto a Eleonora, con guadagni improvvisi. Leggendo di lui, ci si rammenta senza volerlo di un altro poeta irrequieto (sebbene assai più grande l'Africa arse, rimpannuccio degradò, deluse: *ricordiamo* le veglie artistiche di Rimbaud all'Harrar, il suo farraginose temperamento di improvvisato industriale.

Ma Rimbaud, tolti alcuni amici, ha in patria solo una madre ostile ed estranea alla genialità conturbante del figlio; il cavaliere Boufflers sa invece che in Francia una dolce donna porta nelle feste, nelle riunioni, nel silenzio famigliare il suo ricordo sempre più vivo nel cuore; le di lei lettere gli dicono che l'amore, la speranza, la felicità sono come stelle che si spengono una ad una senza che ella sappia se risorgeranno.

Boufflers ritorna ed è la gioia, ma Boufflers riparte ed il dolore è più vivo: altri anni passano: quando potranno essi amarsi in *tranquillità*? Rieccolo finalmente il vagabondo cortese in Francia ma rieccolo *quando* i violini del minuetto cominciano a tornare e i tamburi della Carmagnola annunziano un'alba tra il livido ed il *sanguigno* ai vetri dei palazzi e della Reggia.

E tuttavia i due amanti assorti nel loro amore che hanno atteso da tanti anni non *intendono* la gravità del momento: se uno d'essi a volte intuisce che quei rulli lontani battono a raccolta per l'assalto di tutta un'epoca, questi è la donna. Boufflers non ode e non vuole consigli; ama e vuol essere riamato con una fedeltà che è come un'oasi nell'inesistenza del suo carattere; ma fuori dell'amore egli è il frivolo, il superficiale, il formale rappresentante di tutto quel mondo che ride delle prime prove della ghigliottina e quando non può più ridere si diverte ugualmente a inscenare nelle prigioni la parodia del supplizio che lo attende.

Boufflers è così deputato agli Stati Generali come è dell'Accademia: la politica lo diverte, la filosofia lo interessa. La donna è più seria e più profonda: è lei che sente il galoppo minaccioso della rivoluzione, è lei che prepara la fuga per i figli e per l'amico.

L'estate del 1791 li trova a Rheinsberg presso Enrico di Prussia che rannoda quelli degli emigranti che gli passan vicino e offrendo loro asilo ed onori ricostituisce intorno a sè un lembo di Parigi ove ha vissuto ed amato. Boufflers scrive commedie in versi, Eleonora le interpreta. Ma sebbene l'Accademia di Berlino abbia riconosciuto il titolo Accademico di Boufflers, il bisogno batte alle porte, Boufflers che è un po' poeta e che ha conosciuto Voltaire vorrebbe come Voltaire fare anche dei buoni affari ma troppo ci corre dall'astuto vecchio di Ferney all'ingenuo emigrato. Il Re Federico Guglielmo tuttavia lo accontenta con una concessione in Polonia; Boufflers si vede già ricco come si crede geniale e scrive dal nuovo dominio lettere entusiastiche all'amica. Eleonora non attende la ricchezza e lo raggiunge e mentre forse vede sopra quali illusioni l'amante vuol costruire il futuro chiude gli occhi al disastro come altre volte alla lontananza e al dolore e celebra con Boufflers quel matrimonio che si erano promessi da quasi vent'anni.

Perchè hanno atteso tanto? Dove è la ricchezza che Boufflers voleva deporre con dignità nella cesta di nozze? La ricchezza non è giunta e se ne sono invece andate a poco a poco la bellezza di Eleonora e la gioventù di entrambi. Hanno però l'una e l'altro conservato la freschezza del cuore; possono sorridersi, ignorare il rimpianto, non stupirsi della sorte contraria. E poichè hanno avuto una patria e ne sentono la nostalgia chiedono al Bonaparte di tornare e ritornano giacchè Bonaparte ha risposto: «Lo si faccia ritornare, quel poeta! ci farà delle *canzoni*».

×

A Parigi qualche sorpresa li attende; gli amici *sono dispersi*, nomi nuovi e nuove fortune dominano a Corte, la rentrée *degli emigrati* è lenta e difettosa, il minuetto è caduto, la cipria è scomparsa, si adora la Grecia.

I due amanti hanno un po' di stupore: ma allora la rivoluzione era seria giacchè tutto è così cambiato. E se era seria la rivoluzione perchè il trono è ancora ritto e un nuovo Re vi comanda che sembra assai più Re di quegli che non seppe nè combattere nè fuggire? Sono domande inutili per Boufflers ed Eleonora che non hanno mai avuto curiosità profonde e che ora desiderano soltanto di stare vicini, ben vicini contro i primi freddi della vecchiaia che avanza.

E si rifanno un nido modesto, ringraziano Napoleone di una pensioncella che ha creduto di accordar loro e riprendono Cicerone, Lucano e i filosofi del libero arbitrio e leggono e discutono pianamente e si guardano e si sorridono.

Vogliono essere ancora più tranquilli, ancora più soli, comprano una terra, una casa, un piccolo parco a St. Léger; gli acciacchi arrivano sornioni a far loro guardare il calendario e incurvano Boufflers e reumatizzano Eleonora, ma Boufflers è ancora il galante amico di Lunèville e a settantanno dedica ancora alla *fedeltà* del suo amore un madrigale tornito e fine che la fa sorridere come *allora* che le ritornava confuso e gentile dalle sue scorrerie *libertine* di *buon* ussaro che non sa rifiutare il piacere di un'ora a due begli *occhi* che glielo chiedono

Tutto ciò è lontano: ora è già la volta del figlio Eleogar e della figlia Delfina di commettere follie ma le tenerezze serene assicurano ai due vecchi la tranquillità Chi scioglierà ormai le loro braccia che sostengono e si fanno sostenere a vicenda?

Chi li scioglierà? La morte: essi l'avevano dimenticata come avevano sempre dimenticato tutto ciò che non era il loro amore. E la morte si prende il cavaliere di Boufflers.

Non ritorna subito a prendere anche Eleonora come per punire Boufflers facendogli attendere l'ultimo incontro a lui che tanto si era fatto attendere la vita dall'amica devota. Ma Eleonora di Sabran vive ormai come vivon le piante senza che nulla le distragga e i suoi occhi sono spenti da tempo come se già si fossero rivolti verso l'ombra dove finalmente riposa l'irrequietezza fedele del suo bel *cavaliere*.

Quando muore il suo epitaffio è già pronto da lei stessa composto alla moda e nello stile del romanticismo che sorge.

Ed ella bene può farlo: ella che con Boufflers ha scritto sopra ogni tempesta una pagina di romanticismo perfetto e sincero.

Ezio M. Gray

Cronaca Cittadina

Alla Esposizione degli artisti friulani

La prima esposizione degli artisti *friulani* continua ad avere il fervidissimo favore del pubblico la *frequenta* in gran folla.

Intanto sono incominciate le vendite come si rileva dal seguente bollettino che ci viene comunicato dalla presidenza del «Circolo Familiare» le opere acquistate:

Costume — opera del Gasparini acquistata del sig. co. Mario Ceconi di Montececon.

Il Fieno — opera del d'Avanzo, acquistata dal sig. co. Mario Ceconi di Montececon.

Uno studio del Mazzoni acquistato dall'on. bar. gran uff. Elio Morpurgo.

Paesaggio del Broglio, acquistato dal sig. Antonio Pecile.

Alla sezione friulana della Società Umanitaria

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio della locale sezione dell'Umanitaria. Presiedeva il cons. Pecile; presenti i signori Dorgomanero, Berthod, Fontanini, Pignat e Fabris.

La seduta si svolse principalmente su due punti: Le scuole di economia domestica di imminente istituzione in alcuni centri della Provincia, ed il Patronato dei minorenni.

Le due iniziative — alle quali hanno validamente collaborato enti e persone estranee alla sezione — può quasi dirsi siano per essere attuate. In breve avremo occasione di riparlarne.

Il consiglio predispose un vasto lavoro da compiere nei riguardi delle Società Operaie in armonia con l'inchiesta iniziata recentemente per incarico dell'unione Italiana dell'Educazione Popolare, sulle condizioni delle scuole in Friuli e degli istituti pre e post scolastici.

Borseggiato alle Assise

Il contadino Antonio Benotti fu Giovanni d'anni 55 da Torreano, venuto ieri in città per acquistare un bue, si recò alla Corte d'Assise ad assistere al processo per l'omicidio di Bodigoi.

Ma mentre si *pigiava* tra la *folla* un abile mariolo lo borseggiò di 700 lire che teneva *nella* tasca interna del gilet.

I peculati ed i falsi di un procaccia postale

Certo Coratti Guglielmo fu Gio. Batta da Pasian di Prato, copriva l'ufficio di procaccia postale di Pasian di Prato, di Colloredo di Prato e di Passons. Egli oltre la corrispondenza ordinaria distribuiva anche le cartoline vaglia che per comodità dei destinatari, pagava egli stesso.

Un anno e mezzo fa cominciò a trattenere per sè gli importi delle cartoline ed a falsificare le firme di ricevuta, e per tema che la sua azione disonesta fosse scoperta, sopprimeva sistematicamente tutta la corrispondenza diretta alle persone cui erano indirizzati i vagli.

Non tardò molto che qualcuno reclamò per i denari che non aveva ricevuti, ed il Cosatti nella speranza di ottenere il silenzio rimborsò qualcuna delle somme che si era trattenute.

La cosa però si riseppe e della faccenda non tardò ad occuparsi il commissario di P. S. cav. Gigante, mentre veniva contemporaneamente iniziata una inchiesta da parte dell'amministrazione delle Poste, inchiesta affidata all'ispettore Marconi.

Ieri in seguito ai risultati delle indagini, il Cosatti venne arrestato dal bravo vice-brigadiere Fortunati, mentre usciva dall'ufficio postale.

Tradotto avanti il Commissario Gigante confessò la sua colpa.

In casa gli vennero sequestrate parte della corrispondenza che non aveva recapitato.

IL BALLO SPORT

E' con vero piacere che apprendiamo come questo carnevale, e precisamente il penultimo sabato, le Società Udinese di Ginnastica e Scherma, e Società Ginnastica Forti e Liberi daranno il tradizionale Ballo Sport al Teatro Sociale.

L'aver già pensato ora ad un veglione da darsi alla fine del Carnevale, è avrà dell'ottima riuscita della veglia stessa, perchè le direzioni delle due Società mostrano così che grande sarà la loro attività per rendere il Ballo Sport ultra attraente.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Bacchinato Angelica: Modonutti Agostino 1; di Gasparini Giuseppe detto Mer; Conte Guido Baretta 1; di Magrini Virginia: Antonio Dal Dan 1;

Opere idrauliche nella Slavia

L'altro ieri i signori ing. cav. Tristano Valentinis e il prof. cav. Musoni, su invito del sig. Giuseppe Sirch, si recarono a visitare i letti dei torrenti Alberone ed Erbezzo a S. Leonardo degli Slavi, nei luoghi dove le campagne vengono maggiormente danneggiate da frequenti inondazioni;

La visita aveva lo scopo di studiare i mezzi più acconci per eliminare le cause di tanto danno.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Il Biricchino di Parigi

Il «Principe di Pilsen» ebbe ieri sera al Minerva le più liete accoglienze da un bellissimo pubblico.

La signora De Claire, sebbene colta da lieve indisposizione della quale speriamo sia interamente rimessa cantò con fine grazia e con grande calore, facendosi, come sempre, vivamente applaudire: specialmente nel duo del secondo atto, essa si rivelò artista veramente eccezionale.

La signora Pozzi briosissima attrice ed ottima cantante divise con la sig.ra De Claire gli onori della serata, pure vivamente applaudite furono le sig.re Vallori, Callgaris, il bravissimo Urbani il sig. Michieli, e tutti gli altri.

Questa sera il *Biricchino di Parigi* una gustosissima novità di Montanari.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Nuovo grandioso *programma* per questa sera e domani:

Un'escursione alle Dolomiti. Bellissima assunzione dal vero.

Marinaro di Bell'Isola. Interessante azione drammatica divisa in tre parti che ebbe ovunque grande successo.

Trangugiatore di spade. Scena comica.

Dopo lo spettacolo cinematografico il tenore cav. Alberto Rossini eseguirà nuove romanze

Quanto prima ripresa a grande richiesta dell'imponente capolavoro cinematografico *Quo vadis?*

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 novembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.91
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.—
» 3 0/0	68.76
AZIONI	
Banca d'Italia 1426.—	Ferrovie Medit. 244.38
Ferrovie Merid. 524.50	Società Veneta 109.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	487.75
» Meridionali	325.50
» Mediterranee 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	320.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	469.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	482.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	501.25
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	486.—
» Idem 4 1/2 0/0	446.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 100.62	Pietrobur. (rubli) 268.07
Londra (sterline) 25.46	Rumania (lei) —.—
Germania (mar.) 124.12	Nuova York (dol.) 5.20
Austria (corone) 105.55	Turchia (lirstur) 23.94

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.

Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.58, O. 20.6.

Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.

Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15 M. 13.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.36, 11.41 15.16, 18.31.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 18.6, da Tolmezzo 15.34, 18.53.

Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 24.

Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 9.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.39 21.53.

Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.56, 17,38 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 25,31 13.6, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 33

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

momento, e dicendo fra sè che non poteva nè voleva rinunziare a lei.

E' vero che il ricordo di quanto aveva promesso a Negroni sulla sua parola di soldato e di gentiluomo, lo preoccupava dolorosamente.

Non si porta un gran nome, non si è educati nella più stretta osservanza dei precetti dell'onestà più rigorosa, per nulla.

Ma, a conti fatti, dopo aver valutato e pesato il pro e il *contro*, che gliene importava di Negroni?

Egli non poteva *spinger* l'abnegazione fino a sdegnar un amore che l'inebbriava anticipatamente per far piacere al cavaliere.

— «Ciascun per sè» dev'esser la legge suprema dei rivali, disse. Io sono amato; dunque sono il più forte, e Rita ha ragione. Il matrimonio sarebbe una irrimediabile pazzia per Giovanna. Poi, se essa si dà a me, non si darà forse liberamente? Le avrò io teso neppure un'insidia, l'avrò io ingannata con promesse splendide, con giuramenti d'eterna fedeltà, avr io cercato di sorprenderla in un modo qualunque? No; ne sono incapace. Ebbene: in queste condizioni, qual rimprovero mi si può fare, lo dimando alle persone più severe? E d'altra parte, l'amore e la passione, quando mai hanno ragionato? Amo; sono amato; la felicità mi si offre sotto le forme della più *desiderabile* di tutte le creature che ho incontrato... Sarei dunque un triplice sciocco se non spalancassi le porte a questa felicità.

Dal canto suo Juanita faceva dei ragionamenti quasi consimili, e che — si capisce facilmente — la spingevano con forza irresistibile verso il marchese, ad onta di Negroni, e ad onta d'Albertina.

E, pur fremendo al pensiero che nelle presenti condizioni era suo stretto obbligo conservarsi al diplomatico o darsi senza restrizioni al marchese, essendo indispensabile che secondo le aveva dimostrato Rita si decidesse per l'uno o per l'altro, restava tuttavia sotto l'influenza degli ultimi pudori della vergine, la quale sebbene delirante di passione esita ancora a non ascoltar che questa.

Il marchese non aveva fatto che brevi apparizioni al *foyer* del ballo, limitandosi a salutar Juanita da lontano e sotto gli sguardi severi d'Albertina, quantunque essa fosse a mille miglia dal dubitar ciò che succedeva ed avesse finito per trovar correttissima e veramente degna d'un uomo dabbene, la condotta del capitano.

Non potendo diriger parola *alla giovinetta*, Edgardo comunicava con lei per mezzo di Rita, e questa adoperava nel disimpegno della sua delicata missione uno zelo che doveva trionfar di tutti gli ostacoli.

Juanita non aveva scritto che una sola volta a Negroni e in termini amichevoli, improntati però d'una certa freddezza.

Quanto al diplomatico già tre volte dopo la sua partenza, aveva preso la penna per annunziar che lo stato di sua madre non migliorava, ma che procurerebbe di riacquistare il tempo perduto non appena gli fosse possibile, perchè sentiva in sè tanta impazienza quanto amore.

All'ultima lettera il cavaliere, che senza contraddizione era la più ardente di tutte e terminava con l'esposizione d'una tortura crudelissima perchè causata dalle condizioni in cui si trovava e dalla lontananza penosa da Juanita che aveva creduto doversi imporre, Albertina rispose, annunziandogli sotto suggello di segreto all'insaputa di sua figlia, che questa rinunziava al teatro per diventar sua moglie, e che anzi lo avrebbe sposato con gioia.

Tutte le sere si doveva generalmente provare il *nuovo* ballo, e Juanita si preparava a uscire verso le nove del *mattino* con sua madre per andare a esercitarsi onde trovarsi nella sera seguente in grado di sfoggiar tutta la desiderabile elasticità, quando una lettera listata a nero, fu consegnata alla Peroni madre dalla portinaia, al momento in cui le due donne passavano davanti allo stanzino.

— Una lettera a tutto! disse Albertina. Poi avendo gettato gli occhi sulla scrittura della busta, per assicurarsi che quella lettera era proprio diretta a lei:

— E' il cavaliere aggiunse con una certa emozione, riconoscendo la calligrafia del segretario d'ambasciata.

E ruppe subito il suggello della lettera.

In poche linee commoventi, Negroni annunziava alla Peroni e a Juanita che sua madre era morta, e che tornerebbe a Parigi subito dopo averla fatta seppellire nella tomba di famiglia.

Si deve facilmente comprendere l'effetto che questa notizia produsse sulla madre e sulla figlia.

Per la prima, l'unico ostacolo che poteva temere per la realizzazione dei suoi progetti era finalmente sparito.

Per Juanita, ciò la costringeva a prendere una pronta e definitiva risoluzione.

Rita cedendo all'obbligo che impone alle ballerine di prepararsi ai passi da eseguirsi la sera, con una prova *mattutina*, s'era recata al conservatorio.

Non c'è da lambiccarsi molto il cervello per indovinare la conversazione che ella ebbe colà con Juanita.

Del resto la conosceremo intieramente dagli avvenimenti che si svolsero nella serata.

XI.

Il duca di Solignac era partito il giorno innanzi per la Turenna, ove doveva passare una quindicina di giorni in una sua tenuta, situata fra Montbazon e Cormer.

Alcuni abbonati privilegiati avevano ottenuto l'autorizzazione di assi-

(Continua)

ronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

s. Silvagni P. M. Tonini
Can. Febeo.

Assolto

E' terminato ieri sera il processo a
ico di Berdussin Giuseppe fu Anto-
d'anni 29 da Prepotto, accusato
e narrammo di omicidio.
Nell'udienza pomeridiana parlò sosteo
ndo con grande vigore l'accusa, il rap-
esentante il Procuratore Generale
r. Tonini, nel pomeriggio parlò a
go con grande calore ed efficacia
v. Saturnino Freschi il quale do-
ndò l'assoluzione dell'accusato.
Ei i giurati accogliendo la tesi della
esa, pronunciarono verdetto nega-
o al primo quesito, in seguito al
ale il Berdussin fu mandato assolto.

gerente della Ricevitoria postale di Nimis alla sbarra

Questa mattina si è rinviato il pro
so a carico di Nimis Domenica d.
destino di anni 27, nata e domici-
ata in Nimis, ex-gerente la ricevitoria
stale in S. Quirino, accusata: 1) di
ulato commesso nel dicembre 1912
S. Quirino a danno della ammini-
razione delle R. Poste; 2) di falso
mmesso nel 5 gennaio 1913; 3) di
o di francobolli usati rimettendoli in
rcolazione, facendo scomparire l'oblite-
zione già eseguita con sovrapposi-
zione di nuovo timbro.
Si esecuteranno 10 testi di accusa e
di difesa.
L'imputata sarà difesa dall'avvocato
rio Bertacioli.

TRIBUNALE DI UDINE

es. Arnaldi P. M. Pirone

Ferimento colposo

Il carrettiere Forgiarini Pietro di
olo transitando il 12 febbraio nei
essi di Gemona, guidando un carro
inato da due buoi, urtò una scala
porta» sulla quale si trovavano gli
erai Mattiussi Guglielmo e Taffono
iacomo.
Costoro dall'urto furono precitati a
rra e riportarono ferite di una certa
ntità: il Mattiussi dovette anzi guar-
re il letto per tre mesi.
Il Tribunale condanna il carrettiere
prudente a L. 1000 di multa.
Difendeva l'avv. Fantoni.

Non era un truffatore

Tobias Luigi di Giovanni d'anni 30
ddito austriaco era imputato di
ffa per aver convertito in proprio
ofitto una macchina fotografica del
lore di lire 300 che le era stata
fidata dal sig. Arrigo Braidotti per
gioni di commercio.
Il Tobias riesce però a provar la
a innocenza ed a farsi assolvere.
Difendeva l'avv. Celotti, il quale fi-
to il processo, protestò energica
ente per il metodo veramente inci-
le di fare uscire dall'aula ammanet-
ti gli imputati assolti.

La disgrazia di una maestra

La signora Franzolini Emilia fu Be-
detto maestra di Trasaghis, è con-
mporaneamente segretaria della lat-
ria di Alesso.
In tale sua qualità, trovandosi in
ande ristrettezze finanziarie compilò
n mandato di pagamento a suo favore
r una piccola somma che le era do-
ta e vi oppose la firma del presi-
nte.
Questo fatto fu poi portato a cono-
enza della Presidenza la quale di-
arò che nulla si sarebbe fatto con-
o la maestra, ma poi una lettera
onima informò della cosa l'autorità
udiziaria, e la povera signora fu pro-
ssata ieri per falso.
Il Tribunale la condannò al minimo
lla pena col beneficio Ronchetti.
Difendeva l'avv. Celotti.

Rubrica commerciale

Adunanza e decisioni del Consiglio per gli Interessi serici

Roma 25 — Il consiglio per gli in-
eressi serici si è testè adunato al mi-
istero di agricoltura sotto la presi-
ell'on. senatore Gorio.
Primo argomento discusso è stato
ello del *servizio di informazione sulla*
oduzione, sul commercio, sulla indu-
ria della seta. Fu dato avviso favo-
revole alla pubblicazione di uno spe
ale bollettino dei listini dei prezzi.
Il Consiglio espresse il proprio av-
so sulle iniziative delle istituzioni
varie volte all'incremento e al mi-
oramento della gelsicoltura e bachi-
oltura in circa 40 provincie delle
gioni delegando a un comitato per-
anente la facoltà di decidere su
merose altre iniziative, attualmente
corso d'istruttoria.
E' stato dato voto favorevole alla
uzione di 30 corsi pratici di bachi-
oltura in varie regioni da tenersi
rante la ventura campagna baco-
gica, assegnando per lo stesso nu-
erose borse di studio.
Detti corsi avranno luogo special-
ente allo scopo di fornire persone
perte per la direzione di alleva-
enti.
Il Consiglio a preso in esame le
oposte relative alla diffusione della
elsicoltura in Italia meridionale e
insulare opinando che sia conve-
niente di impiantare molti vivai di
gelsi a fine di preparare il materiale
di piantine necessario per la distri-
buizione gratuita voluta dalla legge,
e intanto ho dato voto favorevole per
lo acquisto di piantine nonchè di vivai
privati.
In conformità del voto favorevole del
consiglio, sarà inviato uno speciale de-
legato tecnico in Cina il quale sarà
accompagnato da un esperto semaio
per la raccolta di semi da bacchi di
razze cinesi atti a rissanguare e mi-
gliorare l'allevamento nazionale.
Il Consiglio ha dato voto favorevole
per la nomina di un direttore della
stazione di bachicoltura di Ascoli Pi-
ceno nella persona del prof. Quajet e
del professore ordinario di bachicoltura
della scuola superiore di agricoltura
di Milano nella persona del prof. Fe-
lice Franceschini.
Infine il consiglio ha fatto presente
la necessità urgente di dare attività
esatta al servizio di applicazione della
legge serica mediante provvedimenti
atti ad assicurare l'assunzione e la
cooperazione di personale idoneo e
sufficiente.

Note e Notizie

La questione Hohenlohe alla Delegazione austriaca

Vienna, 25. — La Commissione
degli affari esteri alla Delegazione au-
striaca cominciò la discussione del bi-
lancio degli Esteri. Il Presidente del
Consiglio rispondendo al delegato
Gautsch circa i decreti della luogote-
nenza di Trieste *relativi all'ammissione*
dei non austriaci, fra cui sudditi ita-
liani, negli uffici pubblici del Muni-
cipio Trieste, dichiara, poichè tali de-
creti furono sopratutto in Italia argo-
mento di molteplici discussioni e in
gran parte inesatte, dice di *cogliere*
volentieri l'occasione per esprimere la
sua opinione su tale misura dal punto
di vista austriaco. Non ha bisogno di
aggiungere che in ciò egli è in pieno
accordo col ministro degli esteri.
Il Presidente del Consiglio Sturghk
continua:
L'unico scopo che l'autorità locale
proponevasi con quelle ordinanze era
di porre fine alla anomalia esistente
a Trieste da anni relativamente all'im-
piego di stranieri in servizio del mu-
nicipio, in contradizione colle precise
disposizioni della legge fondamentale
dello Stato sui diritti generali dei cit-
tadini.
Il Governo deve in massima insistere
sul fatto che colle limitazioni derivanti
dallo spirito della legge anche gl'im-
piegati in aziende appartenenti al
municipio debbono possedere la citta-
dinanza austriaca, e perciò in avve-
nire nelle nuove nomine di tali impie-
gati deve essere assicurato uno stato
di cose legale.
Per quanto poi concerne gli impie-
gati del municipio di Trieste contem-
plati nelle ordinanze, il Governo è
disposto a usare verso queste persone
la maggiore benevolenza. Essa consiste
specialmente in questo: che per questi
impiegati le conseguenze economiche
dell'ordinanza verranno attenuate per
quanto sarà *possibile mediante il pro*-
lungamento provvisoriamente non limi-
tato dei termini pel loro licenziamento
dal servizio municipale».

La questione albanese

Alla Commissione degli affari esteri
della Delegazione austriaca il relatore
marchese Macquehem ha iniziato il
discorso facendo la storia avvenimenti
svoltisi nei Balcani dalle ultime sezioni
delegatizie. La massima: «I Balcani
ai popoli balcanici» ha trionfato. E'
risultato come conseguenza naturale
la necessità della trasformazione del-
l'Albania in uno stato indipendente
L'opera *degli uomini politici della*
Monarchia austro-ungarica e dell'Italia
fu concorde a questo proposito e al
risultato della nostra politica, l'attitu-
dine dell'impero germanico, ha contri-
buito in modo eminente.
La questione albanese è stata per
lungo tempo un continuo pericolo per
la pace. La Monarchia austro-ungarica
con la sua partecipazione alle discus-
sioni e deliberazioni europee ha dato
prova del massimo amore per la pace.
Se però la diplomazia europea non
avesse infine trovato i mezzi per in-
durre il Montenegro a sgombrare Scu-
tari, la Monarchia austro ungarica a-
vrebbe dovuto raggiungere questa mèta
colle sue proprie forze.
La comunanza di interessi dell'Au-
stria Ungheria e dell'Italia nell'Albania
è ora divenuta evidente agli occhi di
tutto il mondo e l'identità della poli-
tica adriatica si è manifestata neces-
saria.
Il relatore parla quindi dell'ultima
decisione della riunine di Londra che
in ogni modo ha reso buoni servigi
per la pace europea.
Occupandosi poi della guerra tra gli
Stati Balcanici alleati [egli dice che la
sorte toccata alla Bulgaria costituisce
il più forte ammonimento per guar-
darsi bene da una politica che non
tenga conto della situazione reale e che
sia basata su fattori immaginari.
Parlando del trattato di pace di Bu-
carest il relatore dice che la Rumenia
ha raggiunto un grande successo col-
l'assicurare una forte posizione ai Bal-
cani. Il relatore dice che bisogna sem-
pre rafforzare a Bucarest la convin-
zione che la Monarchia austro-ungarica
non abbandoni mai i suoi amici. Su
questo punto non deve esistere alcun
dubbio a Bucarest.
L'oratore accenna quindi all'«ulti-
matum» dell'Austria Ungheria alla
Serbia per sgombrare l'Albania e dice
che tale passo fu reso un buon ser-
vigio alla pace europea. Con la con-
clusione della pace greco-turca è scom-
posta l'altra nube dall'orizzonte politico.
Circa la campagna della *stampa*
francese contro la Monarchia l'oratore
dice che *non si può senza altro* accet-
tare la formula disinteressante concor-
data dall'Austria Ungheria perchè non
si può a priori rinunciare a qualsiasi
libertà di azione. Questa attitudine
naturale non può essere accusata di
ambizione.
I risultati della azione diplomatica
della Monarchia sono il frutto della
sua pertinace perseveranza e dei suoi
principii pacifici.
La Monarchia ha molto sofferto in
seguito alle conseguenze degli avveni-
menti verificatesi nei Balcani e spetta
ora alla politica commerciale delli Au-
stria Ungheria di attuare la penetra-
zione economica nei balcani.

La fallita Banca Varese

riapre i suoi battenti per la distribuzione del primo riparto

Varese 25 — Domani 26, dopo nove
mesi di forzata chiusura per il disa-
stroso fallimento, la Banca di Varese
riapre i suoi battenti per la distribu-
zione del primo riparto del 15 per
cento. Si prevede un enorme concorso
poichè 11.000 sono i creditori e la loro
pazienza è stata messa a dura *prova.*
Per questo l'autorità di P. S. ed i
carabinieri hanno prese apposite di-
sposizioni per la tutela dell'ordine
pubblico.
Intanto continuano pure le pratiche
per la conclusione del concordato. I
termini scadono domani sera e sui
giornali locali continua un'aspra pole-
mica tra il curatore ed un gruppo di
creditori contrari all'accettazione della
proposta del concordato per la man-
cata garanzia del 40 per cento e la
non fissazione delle date di pagamento

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

AVVISI ECONOMICI
(Cent 5 la parola)